

IL RIENTRO DA SUEZ A SANREMO

di Monica Gasparotto e Danilo Costa

L'ultima tappa del viaggio di Falabrach ha permesso di toccare le affascinanti isole greche, prima di arrivare al Belpaese e, dopo quattro anni di navigazione in giro per il mondo, far rientro a casa

Kastellorizo: l'isola del film "Mediterraneo" che ci ha fatto sognare un giro del mondo tutto nostro, quando ancora era lontano: ora riguardare questa foto, con la nostra Falabrach all'ancora, ci fa venire gli occhi lucidi a pensare alla straordinaria esperienza di vita vissuta, che per molti anni avevamo immaginato

Dopo le noiose 80 miglia, tutte a motore, per attraversare il Canale di Suez, finalmente issiamo le vele, sono le cinque di pomeriggio del 27 marzo 2010 e siamo in Mediterraneo. Che emozione tornare nel "Mare Nostrum", ma il suo benvenuto è un bel ventone da nord e, giusto per ricordarci come funziona in Mediterraneo, dove la legge di Murphy sembra funzionare benissimo, siamo già di bolina, una mano alla randa e via verso Finike, in Turchia (320 miglia). A 50 miglia dall'arrivo, il vento rinforza, ora abbiamo 40 nodi, dritti dritti sul naso, onda corta e ripida che frange in coperta, ma la nostra Falabrach va da sola e, proprio nelle situazioni più scomode e impegnative, lei dà il meglio di sé! Il

vento è freddino, gli schizzi delle onde pure, meno male che c'è Johnny, che lavora per noi, il nostro pilota automatico, così possiamo stare al riparo, sotto il dogger e controllare tutto da qui. Dopo due giorni di faticosa bolina, ecco che intravediamo la costa, ora siamo a circa 5 miglia da Finike, il paese delle arance, l'onda e il vento calano, annusiamo l'aria che ci sta portando un profumo delicato, una fragranza di fiori inconfondibile, che non dimenticheremo mai: sono i fiori d'arancio. L'accoglienza in porto è fantastica, meno male che la prima impressione è positiva, perché staremo qui una ventina di giorni: per non perdere tempo avevamo già prenotato il cantiere per l'antivegetativa e alcuni altri lavoretti da fare. È la prima volta che siamo in Turchia e



Le tappe

Fine marzo - fine giugno 2010

Suez-Finike	320 nm
Finike-Isole Greche fino a Ieraka	390 nm
Ieraka - Pylos	150 nm
Pylos - Capri	480 nm
Capri - Portovenere	300 nm
Portovenere - Sanremo	110 nm



I colori del mare con le sue sfumature fanno sognare vacanze oltreoceano, ma li abbiamo vicino a casa: Kastellorizo, Grecia

certamente non perdiamo l'occasione per conoscere questo paese, così montiamo le nostre mountain bike, per i giri brevi, e affittiamo un'auto per le gite più lunghe. La gente è molto cordiale, come non ce lo aspettavamo. Gironzoliamo per il mercato comprando frutta e formaggi deliziosi, la verdura è la più buona che mangiamo da quando siamo partiti; entro in una panetteria, il fornaio gentilissimo mi dice che il pane è ancora nel forno e che uscirà fra cinque minuti, mi fa accomodare e mi

Al mercato compriamo frutta e formaggi deliziosi, la verdura è la più buona che mangiamo da quando siamo partiti

offre un tea. Danilo ha bisogno di una muta nuova per pescare, così con l'auto ci dirigiamo verso Antalya e, in un negozio di attrezzatura subacquea, chiediamo al proprietario la muta che cerchia-

mo; lui dispiaciuto ci dice che non ha quella marca, ma che sa dove trovarla e ci può accompagnare. Sale in macchina con noi e ci avviamo, nel traffico caotico, al negozio che lui conosce; purtroppo anche lì non troviamo quello che cerchiamo, ma lui non desiste, così passiamo il pomeriggio in cerca della muta visitando più negozi, che senza il suo aiuto non avremmo mai trovato. È ormai sera quando rientriamo al suo negozio, entrambi pensiamo: ci chiederà un compenso per il tempo



Mercato ricco di colori a Fethiye, Turchia



Danilo dal barbiere a Finike, Turchia



Mercato a Finike, Turchia, la miglior verdura di tutto il giro



Una delle splendide baie della costa Turca, Kale Köi, davanti all'isola di Kekova

dedicatoci; invece, al tentativo di Danilo di ricompensarlo, rifiuta cordialmente dicendo di essere soddisfatto per esserci stato d'aiuto, saluta sorridente e ci augura buon rientro. Sono giornate intense ma piacevoli e, in un attimo, siamo al 20 aprile, oggi si riparte verso ovest, alla ricerca di qualche bella baia solitaria. Salutiamo Shiva degli svizzeri, loro staranno in Turchia ancora qualche mese. Così navighiamo insieme ai nostri amici

spagnoli Eva e Francois, anche loro stanno rientrando verso casa, e insieme ci godiamo questi ancoraggi deserti: non essendo ancora cominciata la stagione turistica, incrociamo solo qualche Caicco in trasferimento. Qui spesso si ancora dando cime a terra: è più laborioso, ma abbiamo tutto il tempo per sistemare bene la nostra Falabrach. Solo così possiamo scendere a terra tranquilli e, visto che l'acqua del mare è ancora un po' freddina per fare i



Turchia con i suoi tappeti

In Mediterraneo il pesce è molto più smalziato, per prenderlo non è sufficiente avere un fucile, te lo devi guadagnare

bagni, trascorriamo parte della giornata facendo lunghe camminate nell'entroterra. Poi dedichiamo parecchio tempo alla pesca. Qui non è come nelle Isole del Pacifico o nell'Indiano, dove in pochi minuti risolvi il problema della cena: in Mediterraneo il pesce è molto più smalziato, per prenderlo non è sufficiente avere un fucile, te lo devi guadagnare, conoscere le varie tecniche di pesca. È anche necessario un discreto allenamento, capita di passare anche 4 ore in acqua senza pescare nulla; ma ci sono giornate in cui il "Nostro Mare" regala al pescatore emozioni uniche e i fondali di certe zone del Mediterraneo, compresi



Danilo al timone in navigazione tra le isole Greche



Uno scorcio del paese sull'isola di Ios, Grecia



Capadocia, Turchia

alcuni posti in Italia pescosissimi, che ovviamente non vi dirò dove sono (eh eh), hanno un fascino che non trovi in nessun altro mare del mondo. Chi non ricorda il film di Salvatore "Mediterraneo", girato in un'isoletta a poche miglia dalla costa Turca? Non possiamo non fermarci a Kastellorizo, proprio quel luogo incantevole che ci aveva fatto sognare, immaginare una vita fuori dal caos e dalla routine cittadina. Sono molte le ragioni che ci hanno convinto, poco a poco, a partire per questo viaggio e un piccolo contributo lo ha dato anche questo film; quindi, non potevamo esimerci dal trascorrere

alcuni giorni all'ancora davanti alla piccola isola dove la storia è ambientata. Riviviamo scene del film, passeggiando nelle viuzze e nelle piazze del paese, ripetendo, ridendo fra noi, battute che ricordiamo a memoria. Il paese non è stato particolarmente alterato dal turismo e la cosa non può che farci piacere. Camminando lungo un sentiero che conduce nella parte alta dell'isola, si trovano ancora i resti di antichi manufatti e la vista da lassù giustifica ampiamente la passeggiata: un piccolo pezzo di Grecia che per un po' fu anche italiano. Si susseguono gli ancoraggi, bellissime rade deserte in un'acqua cristallina. Fondamentale è l'attenzione alle previsioni meteo, i

Si susseguono gli ancoraggi, bellissime rade deserte in un'acqua cristallina. Fondamentale è l'attenzione al meteo: il Mediterraneo è meno prevedibile dell'Oceano

che conduce una vita tranquilla fatta di piccole cose. A Ios salutiamo i nostri amici spagnoli e proseguiamo verso il Peloponneso, direzione Ieraka, un piccolo villaggio di pescatori nascosto in un'insenatura invisibile quando si arriva dal mare. C'è vento fresco e le previsioni lo danno in aumento fino oltre 40 nodi, entriamo nel fiordo e

aprirà, ma non sa darci una risposta; quindi prendiamo un aperitivo in una piccola Taverna e, per cena, ci rechiamo in un ristorantino a fianco. Le case hanno un aspetto curato e grandi pareti ricoperte di bouganville abbelliscono ulteriormente questo piccolo paesino. Siamo a due passi dall'Italia,



Pesca in Mediterraneo

Falabrach all'ancora con le cime a terra, tipico ancoraggio delle baie in Turchia



venti costanti dell'Oceano sono lontani e il Mediterraneo è meno prevedibile. Continuiamo il nostro viaggio verso ovest e raggiungiamo l'isola di Ios, è mattino presto del 8 maggio 2010, in questo preciso momento chiudiamo il nostro giro del mondo; nel 2006, quando iniziò la nostra vita a bordo, fu questa l'isola più a Est che raggiungemmo prima di avventurarci verso le Colonne d'Ercole. "Moni, adesso abbiamo provato a noi stessi che la terra è veramente rotonda, siamo andati sempre verso ovest e siamo tornati allo stesso punto, figo". Issiamo il Gran Pavese per festeggiare l'evento e stappiamo una buona bottiglia di vino. Le notizie della crisi greca ci avevano raggiunto ma, in realtà, sulle isole e nei piccoli villaggi da noi rivisitati nulla è cambiato: incontriamo gente serena

siamo contenti nel constatare che il molo in cemento, utilizzato un tempo per il piccolo Ferry, ha spazio per accogliere la Falabrach che si accosta a poppa di un peschereccio, anche lui ormeggiato qui in attesa che passi il colpo di vento previsto. Il negozio di alimentari con "orario flessibile" a seconda dell'umore della proprietaria, è chiuso. Vorremmo comprare qualcosa di fresco, chiediamo a un passante se sa quando la signora

Il porto di Kastellorizo con le tipiche case greche, alcune restaurate, altre in stato di abbandono IMG_2289



ma lontani anni luce dalla vita frenetica delle nostre città industriali: per chi ama la tranquillità, questo posto assomiglia molto al paradiso. Noi amiamo fare surf ma, purtroppo, il



Bianco e azzurro, i colori delle isole Cicladi, Grecia



Pavimento del monastero all'isola di Simi, Grecia

velocemente nel Tirreno. Ancora una notte di navigazione verso Capri, non abbiamo mai fatto questa rotta arrivando da sud: lo scenario è fantastico, i faraglioni, immobili e imponenti, dominano incontrastati ed emergono dal fondo del mare, come un dono della natura fatto a noi. Oggi i nostri occhi vedono questi luoghi con un apprezzamento ancora più grande di prima: abbiamo visitato posti stupendi in giro per il mondo ma il nostro mare è straricco di coste, isole e luoghi meravigliosi; anche sotto casa si possono vivere le emozioni dei posti nuovi, della bellezza della natura, e abitare in barca ti fa sentire molto più vicino agli elementi, ti fa apprezzare la



Porticciolo di Ios, Grecia

Mediterraneo da questo punto di vista non è l'Oceano: se così non fosse, Grecia e Turchia sarebbero due paesi fantastici in cui vivere. Proseguiamo la navigazione, anche se incontriamo posti già visti, non ci stanchiamo di ammirare la costa selvaggia del Peloponneso. Siamo nel Mar Ionio e a Pylos decidiamo di fare una sosta dopo 150 miglia di bolina. Uno sguardo alla Meteo e si riparte, la prossima tappa sarà in Italia, e precisamente a Capri, dove ci aspettano alcuni nostri amici. Attraversiamo il Mar Ionio e, come tutte le altre volte, in questa piccola traversata (320 miglia da Pylos allo stretto di Messina) troviamo mare mosso e, ovviamente, vento sempre di bolina. Avvicinandosi allo stretto di Messina il vento cala, ma prendiamo la giusta scia della corrente che ci porta

Il nostro giro è al termine: ogni tanto ci sembra di essere partiti solo ieri, altre volte ci sembra di essere a bordo da sempre e che la nostra vita sia stata sempre questa

semplicità della vita, ti insegna a campare con poche cose, perché quelle che contano non le comperi, le hai già. Certo, attuare un cambiamento di vita così forte, mollare tutto e vivere a bordo, all'inizio fa paura; ma i timori spariscono nel giro di pochissimo e non ci sono parole per spigare quali emozioni si vivono, quanto valore ha un'esistenza essenziale, quanto si amano i rapporti veri con la gente che si incontra e quanto l'insieme di queste



Il nostro "gran pavese" con le bandiere di cortesia dei paesi visitati nel mondo



Ieraka: ancoraggio nel Peloponneso



Monica sembra dire, eccoci di nuovo qui, in Mediterraneo

cose fa bene alla nostra mente. E tutto questo possiamo viverlo senza andare dall'altra parte della Terra. Un'altra tappa che non possiamo mancare è l'ancoraggio all'isola della Palmaria, di fronte a Portovenere. Siamo quasi a casa ma il nostro arrivo è previsto a Sanremo, nostro porto di partenza. Ad aspettarci gli amici di sempre, quelli che ci hanno seguito virtualmente da quando siamo partiti; quasi non ci crediamo, il nostro giro del mondo sta volgendo al termine: ci voltiamo indietro, abbiamo sensazioni diverse, ogni tanto ci sembra di essere partiti solo ieri, altre volte ci sembra di essere a bordo da sempre e che la nostra vita sia stata sempre questa. Ma ora arriva il difficile: tornare alla vita che avevamo lasciato quattro anni fa, lontano dal mare, a Torino, è il 27 giugno 2010.

Il nostro atterraggio in Italia a Capri. In primo piano i famosi faraglioni



TORNARE A TERRA

Il nostro giro del mondo, il nostro pezzo di vita in mare per ora si è concluso. Rimettiamo i piedi a terra, questa volta per starci, e la prima impressione non è del tutto positiva, anzi: a parte con le persone che ci sono care, relazionarci con gli altri non è facile, facciamo fatica ad ascoltare discorsi, alle nostre orecchie futili, ma che sembrano così importanti per i nostri interlocutori. Moda, smart phone, locali in voga, la palestra all'ultimo grido, ecc ecc, li guardiamo e pensiamo: "ma chisseneffrega", come si può dare tanta importanza a tutto ciò. Non ci sono mai piaciute le persone boriose, che trattano gli altri, soprattutto stranieri o persone di un livello sociale più basso, con poco rispetto; ma oggi non li sopportiamo proprio più e, quando capita, glielo diciamo chiaro e tondo in faccia, per noi non valgono nulla. Nella vita "normale" è raro che qualcuno sia disposto ad aiutare uno sconosciuto senza ricevere qualcosa in cambio; navigando in giro per il mondo, invece, è normalissimo: ci è capitato di passare intere giornate ad aiutare qualcuno a risolvere un problema, e

altri lo hanno fatto per noi, senza nessun interesse se non il piacere di dare una mano. Il reinserimento in questo scenario "cittadino" è traumatico, le prime settimane sono durissime, ci sentiamo completamente fuori posto e abbiamo la sensazione che nessuno possa capire il nostro stato d'animo. I nostri sguardi vanno "oltre", guardano lontano, forse a cercare l'orizzonte che ora difficilmente si vede. Certamente questi anni in mare ci hanno cambiato: non che fossimo tanto diversi da ora, ma ci sentiamo ancora più vivi, con l'energia per fare milioni di cose e non perdiamo l'occasione di farle con gli amici che condividono il nostro stile di vita. Quando arrivi stanco e demoralizzato per come è trascorsa la giornata, capita di pensare: "ma perché devo vivere così, basterebbe risalire a bordo e partire,

abbiamo la barca perfetta, non ci serve molto e staremmo certamente meglio ma...forse non sarebbe più la stessa cosa...o forse sì, potremmo fare altre rotte, vedere altri luoghi...però qui abbiamo le nostre famiglie e staccarci nuovamente da loro sarebbe difficile". Speriamo che qualcuno, magari anche convinto dai nostri racconti, trovi l'energia per fare quello che noi abbiamo fatto; ma credeteci quando vi diciamo che, poi, nulla sarà più come prima, ed è certo che, al vostro ritorno, sarete delle persone migliori.



Monica e Danilo sembrano guardare verso orizzonti lontani. Siamo a Kale Kõi, Turchia

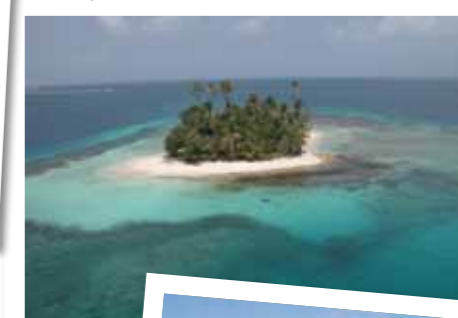
L'ESSENZA DEL NOSTRO GIRO DEL MONDO

LE PRIME MIGLIA IN ATLANTICO:

appena mettiamo la prua oltre lo stretto di Gibilterra, viviamo la sensazione vera della concretezza dello spazio che abbiamo intorno, della vastità dell'Oceano con il suo silenzio e i suoi colori



LE ISOLE SAN BLAS, dove il tempo si è fermato, nonostante la vicinanza a grandi città, e dove le tribù locali vivono in totale semplicità



Attraversare il CANALE DI PANAMA ci fa pensare alla fatica di migliaia di uomini che hanno dedicato la vita a quest'opera unica; guardiamo in silenzio con grande ammirazione ciò che ci circonda



Dopo 3.000 miglia in Oceano Pacifico, vediamo emergere dal mare le verdissime ISOLE MARCHESI, sembra che qualcuno le abbia messe lì per noi, per accoglierci dopo tanto navigare e, quando buttiamo l'ancora, chiediamo mentalmente il permesso a chi sà chi...



ISOLE DEL PACIFICO, uno dei posti più belli al mondo, non solo per la bellezza della natura, ma anche per la gente sorridente e orgogliosa di vivere in un posto così meraviglioso



La paura vera dei possibili attacchi dei pirati nel GOLFO DI ADEN, un film che ci sembrava non finire mai, con il terrore che la nostra vita potesse terminare là



Le 1.100 miglia DALLE FIJI ALLA NUOVA ZELANDA, la fatica della navigazione con burrasca oltre 50 nodi e lo stupore di solcare onde grandi come le nostre colline delle Langhe

La fortuna di catturare scene di vita marina, come ci è successo mentre aspettavamo il vento in OCEANO INDIANO: l'acqua limpida e il mare piatto ci hanno regalato scenari da documentario, con pesci e squali a caccia per la loro sopravvivenza

I ricordi delle persone stupende che abbiamo conosciuto nel Mondo e che ci porteremo dentro per sempre, insieme alla tristezza di sapere che alcune di loro, incontrate ALLE MENTAWAI, sono state travolte dallo Tsunami del novembre 2010 e ora non ci sono più



Il trauma del rientro alla vita "normale", ma con il privilegio di sentirsi lo spirito ricco per aver vissuto un'esperienza di vita davvero speciale